VERSO IL CONTRATTO DI FIUME “UFITA”

Protocollo d'intesa

Il presente Protocollo d'Intesa, stipulato tra gli Enti Pubblici appresso indicati, ha l'obiettivo di pervenire alla stipula concordata e quanto più inclusiva tra i soggetti pubblici e privati interessati (e che si aggiungeranno anche in seguito) del Contratto di fiume “Ufita”, ai sensi della L.R. Campania n. 5 del 6 maggio 2019.

Il Protocollo d'Intesa è l'avvio di un procedimento iniziato attraverso un processo concordato tra il Consorzio di Bonifica dell'Ufita di Grottaminarda, la Provincia di Avellino e la Provincia di Benevento, che diventano Enti promotori del costituendo Contratto di Fiume “Ufita”.

Esso interessa tutto il territorio idrografico e perfluviale del fiume Ufita e dei suoi affluenti.

Il Contratto di Fiume “Ufita”, con il Piano d'Azione relativo, è finalizzato alla tutela e alla corretta gestione delle risorse idriche, alla valorizzazione del bacino idrografico e dei sottobacini di riferimento del fiume Ufita, mediante la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socioeconomica, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

Il Consorzio di Bonifica dell'Ufita, le Amministrazioni Provinciali di Avellino e Benevento, promotori del costituendo Contratto di Fiume, condividono il medesimo interesse di tutela, valorizzazione e promozione dell'intero sistema di aree fluviali del fiume Ufita, attraverso interventi di gestione dei sistemi ambientali e territoriali relazionati con i sistemi economico-sociali.

Il Contratto di Fiume, in quanto *strumento di programmazione negoziata*, potrà consentire l'adozione di un sistema di regole in cui i criteri di pubblica utilità, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono fra i soggetti in maniera paritaria nella ricerca di soluzioni efficaci per la salvaguardia della valle del fiume Ufita e dell'intero sistema idrico comprensoriale. In quanto poi *accordo di programma*, rappresenta il quadro generale delle iniziative da porre in essere a livello locale, rendendo altresì possibile il coordinamento e l'ordinamento a sistema di quanto pianificato a livello provinciale e regionale, permettendo così un utilizzo efficace delle risorse, anche attraverso il raccordo di obiettivi comuni e condivisi.

Il fiume Ufita e il suo territorio

Il fiume Ufita, affluente di destra del fiume Calore, a sua volta affluente di sinistra del fiume Volturno che sfocia nel mar Tirreno, nasce in diversi rami tra Vallata (827 m.s.l.m.), Sferracavallo (694 m.s.l.m.) e la Pila della Toppa (884 m.s.l.m.) ed ha come principali affluenti il torrente Fiumarella e il fiume Miscano, cosicché il bacino viene suddiviso in 3 sottobacini: Ufita, Fiumarella e Miscano. La superficie idrografica del sottobacino Ufita è di Km² 336, del Fiumarella: Km² 124, del Miscano: Km² 267. Le lunghezze delle aste principali sono rispettivamente di Km 48, 30 e 32. I principali affluenti dei tre corsi d'acqua sono ben 155, di cui 79 in destra e 76 in sinistra idraulica, il cui sviluppo complessivo è di circa Km 602. Ne deriva un'incidenza di aste fluviali di circa 0.8 Km per Km² di superficie di comprensorio. La Valle dell'Ufita ha una forma triangolare, il cui segmento base è l'Ufita stesso, l'altro lato il segmento Trevico-Montaguto e l'ultimo segmento è quello del Cervaro-Miscano, dando luogo non solo ad una delle più ampie vallate della Campania, ma soprattutto ad un corridoio di commistioni e contaminazioni tra popoli, civiltà e culture.

Il bacino idrografico del fiume Ufita fa parte del grande bacino del fiume Volturno la cui competenza è dell'Autorità di Bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno. Esso corrisponde con il territorio ricompreso nella delimitazione del Consorzio di Bonifica dell'Ufita che ha la sede legale in Grottaminarda. Si tratta di un territorio esteso 72.744 ettari di superficie, di cui ha. 55.488 in provincia di Avellino, ha. 15.627 in provincia di Benevento e ha. 1.629 in provincia di Foggia e, per questo, il Consorzio è interregionale (Campania-Puglia). Nel comprensorio del Consorzio ricadono, in tutto o in parte, i territori di 37 Comuni, di cui 25 della provincia di Avellino, 8 della provincia di Benevento e 4 della provincia di Foggia. Ben 52.986 ettari sui 72.744 del totale rientranti nel Consorzio, cioè il 70,9%, sono classificati montani (2,2% in Puglia, 55,6% in provincia di Avellino e il 13,1% in provincia di Benevento). Tale territorio ricade nelle aree interne dell'Appennino meridionale ed il suo perimetro costituisce lo spartiacque tra il Tirreno e l'Adriatico.

Da un punto di vista morfologico, esso è caratterizzato da colline molto fertili e da zone di montagna tipiche del subappennino. Le zone pianeggianti ammontano a circa 15.000 ettari, considerando i 7.000 dislocati sul fondovalle e gli 8.000 sugli altopiani e rappresentano circa il 20% dell'intera superficie comprensoriale.

Cenni storici

Per quanto riguarda il nome, Ufita sembrerebbe derivare da Arvi che è il più antico idronimo rinvenuto nelle fonti storiche. Successivamente si ritrova una forma latina come Album Flumen, di ambigua interpretazione. Si potrebbe far risalire ad albus "bianco", quindi fiume dalle limpide acque, ma altri studiosi hanno anche fatto riferimento alla bianca sabbia o ai massi che emergono bianchi dal letto del fiume stesso. Questo nome, Arvi, con il tempo è scomparso, soppiantato da Bufeta in età moderna. Bufeta è un toponimo non raro in Irpinia. Caso più eclatante e storicamente significativo è il Palazzo della Bufeta, meglio conosciuto come Dogana Aragonese in località Doganelle a Flumeri, realizzato nel 1479 per conto di Alfonso d'Aragona. Inoltre, proprio nelle immediate vicinanze, vi è ancora in uso il toponimo Bosco della Bufeta.

Per aferesi Bufeta diventa Ufeta e poi Ufita il cui significato più probante è: luogo ricco di acqua.

Autorevoli studiosi ritengono e hanno ritenuto che il fondo valle Ufita, parallelo al fiume, può identificarsi con il tracciato originario della via Appia, descritto da Orazio.

Non solo quindi snodo di traffico obbligatorio e privilegiato a partire da epoca storica, ma assolutamente fondata sembra la teoria per cui il fondo valle Ufita ricalcava tratturi precedentemente utilizzati fin da epoca preistorica.

La biodiversità della valle del fiume Ufita

La terra che lambisce l'Ufita è particolarmente fertile. Ricca di rigogliosa vegetazione riparia, perlopiù pioppi, ontani e salici, una volta particolarmente apprezzati nella tradizione rurale perché impiegati per la realizzazione di cesti e canestri.

Malva, margherite, orchidee, l'altea, l'erba maga, la camomilla, l'epilobio, la cicoria, la borragine, la ginestra, l'asparago selvatico, il caprifoglio, il sambuco, il melo selvatico, la rosa canina, particolarmente ricca di vitamina C, il biancospino, le more, costituiscono prova inconfutabile dell'enorme biodiversità.

Arricchiscono l'ecosistema: coculi, ghiandaie, barbagianni, civette, merli, tordi, gazze, volpi e, sempre più frequentemente, il cinghiale.

Problematiche aperte sull'Ufita

Il fiume Ufita, uno dei più bei fiumi dell'alta Irpinia, dagli anni sessanta ad oggi, agli occhi di chi ne percorre le sponde, è diventato una discarica pubblica. Il fiume da anni versa in uno stato di profondo degrado ambientale, spesso denunciato da cittadini e da varie Associazioni ambientaliste.

Percorrendo le sue sponde è possibile rendersi conto dello stato di abbandono e di degrado in cui versa il fiume: molte sono le zone in cui la limpidezza delle acque lascia il posto ad un liquido maleodorante e dall'aspetto saponato. Molte le zone in cui si ritrovano abbandonati rifiuti di vario genere, come: buste di plastica piene di materiali, cassette di polistirolo, centinaia di vasi di vetro con tappi e materiali organici all'interno, contenitori di plastica per fertilizzanti chimici, gomme di camion interrate.

Quindi, si è di fronte ad un vero inquinamento ambientale che causa danno e conseguenze negative per la salute degli esseri viventi, della fauna e dell'acqua stessa del fiume Ufita e dei numerosi pozzi esistenti nella Valle Ufita, già in passato oggetto di attenzione dell'ASL.

Diverse ancora sono le problematiche che interessano il bacino dell'Ufita da quelle legate al deflusso minimo vitale, a quelli legati alla depurazione, agli scarichi abusivi, alle derivazioni abusive. Per molte aree la qualità delle acque è scadente, mettendo a rischio l'ecosistema fluviale e la disponibilità di risorse idriche e del godimento del fiume (come è stato per il passato) per le generazioni future.

Non vi è alcun dubbio che le comunità insediate lungo il corso dell'Ufita hanno risentito negli anni degli effetti benefici di tale corso d'acqua e il fiume ha rappresentato sicuramente un luogo identitario e di collegamento e comunicazione per le popolazioni affacciantesi su di esso.

Obiettivi generali del protocollo d'intesa

Con questo Protocollo d'Intesa, i tre Enti promotori intendono formalmente attivare il percorso concordato e condiviso che dovrà portare alla stipula del Contratto di Fiume e del Piano d'Azione in un'ottica inclusiva che dovrà vedere la collaborazione ed il coinvolgimento di più soggetti, pubblici e privati, a vario titolo interessati al "benessere" del fiume Ufita. Stringendo un patto d'alleanza tra comunità senzienti, cittadini, Associazioni, Enti Locali, Enti di Governo del territorio e l'ambiente stesso.

Con l'avvio di tale percorso, ponendo le basi con il presente Protocollo, si intende:

- Attivare un meccanismo virtuoso di coinvolgimento e partecipazione di tutti i portatori di interesse dell'area, affinché tutti concorrano alla definizione di un processo decisionale di governance territoriale;
- Diffondere buone pratiche di sostenibilità e propiziare accordi ed azioni comuni fra tutti i portatori di interesse, singoli e associati;
- Tutelare al meglio il territorio del bacino dell'Ufita: prevenire il pericolo idraulico, irrobustire la rete ecologica, conservare il patrimonio di biodiversità, innescare meccanismi di promozione dell'economia locale e di turismo sostenibile;
- Prendersi cure del territorio fluviale e periferiale, partendo dal bacino dell'Ufita e dai suoi sottobacini e costruendo attorno ad essi comunità intelligenti e sostenibili;
- Migliorare la qualità ambientale e lo stato ecologico dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali, richiamati nella L.R. n. 5/2019;
- Migliorare l'uso e la gestione della risorsa idrica, attraverso una visione integrata e linee strategiche che aumentino la sicurezza, la fruibilità delle acque e delle aree periacquatiche, l'inversione dei processi di degrado e l'aumento della capacità di resilienza del territorio, secondo processi di "adattamento" al cambiamento climatico, diminuzione del rischio alluvioni, carenza idrica e siccità;
- Valorizzare la rete ecologica e difendere il paesaggio;
- Aumentare l'integrazione tra le politiche di settore (attività produttive, del turismo, dell'energia, dei trasporti, dell'agenda digitale), nel coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti e/o previsti. Nella convinzione che i "Contratti di Fiume non costituiscono un livello aggiuntivo di pianificazione, ma una modalità di gestione dei bacini idrografici a cui si aderisce volontariamente, con la quale integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi presenti sul territorio";
- Attivarsi per trovare finanziamenti nella programmazione strutturale europea per realizzare interventi che riguardano gli obiettivi specifici del Protocollo d'Intesa.

Impegni

Gli Enti promotori del Contratto di Fiume "Ufita", con la sottoscrizione del presente Protocollo d'Intesa, danno avvio all'attivazione del Contratto di Fiume, concordando su tutto quanto sopra riportato.

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo si impegnano a dare la più ampia diffusione al pubblico dei dati e delle informazioni sui Contratti di Fiume al fine di incentivare un sempre maggiore e più diffuso coinvolgimento nella preparazione e progettazione del Contratto di Fiume "Ufita" che rappresenta l'obiettivo di questo Protocollo, consapevoli che il "bene" fiume deve essere tutelato e deve coinvolgere tutti i soggetti e gli interessi che insistono su di esso.

Capofila

I soggetti promotori del Contratto di Fiume “Ufita” individuano nel Consorzio di Bonifica dell’Ufita di Grottaminarda il soggetto pubblico che svolgerà le funzioni di capofila del Contratto di Fiume e della Cabina di Regia. Esso terrà tutti i rapporti con l’Ente Pubblico regionale di riferimento, coordinerà e gestirà tutto quanto necessario alla predisposizione e riconoscimento del Contratto di Fiume “Ufita”.

Data _____

Consorzio di Bonifica dell’Ufita: il Presidente _____

Provincia di Avellino: il Presidente _____

Provincia di Benevento: il Presidente _____